TORINO
Anno 77 Num. 191
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-042 al n. 40-047

LA STAMPA

MERCOLEDI' 11 Agosto 1943
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 14 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diramenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 260 - telefoni 53-435 - 53-436. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

La famiglia degli "epurati,,

I provvedimenti finora adottati per restituire allo Stato, come si è scritto, la sua imparzialità e la sua moralità, abrogando tutte le leggi discriminatorie che avevano finito col creare una doppia cittadinanza, una maggiore, quella degli iscritti al partito e delle varie categorie di benemeriti della rivoluzione, e una minore, quella degli italiani non tesserati, sono stati accolti come la dimostrazione tangibile che il Governo Badoglio ha in materia idee molto chiare e precise, e la ferma volontà di attuarle con rapidità e decisione.

E' facile tuttavia rendersi conto del fatto che una azione veramente riparatrice delle ingiustizie create da questa legislazione partigiana non può limitarsi alla cancellazione di tutte le disposizioni contrarie al principio dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. Un tale colpo di spugna era doveroso, ma i suoi effetti sono destinati a farsi sentire nell'immediato avvenire, mentre giustizia vuole che sia al più presto liquidata la pesante eredità dei trascorsi vent'anni, eliminando le posizioni di privilegio conquistate in virtù di titoli non più riconosciuti validi dalle nuove leggi e dalla nuova coscienza civile e giuridica degli italiani, e riparando i danni materiali e morali subiti da chi, non possedendo quei titoli o possedendone altri assolutamente negativi, ha dovuto sottostare a prepotenze e sopraffazioni immeritate.

E' questo un campo dove molto è lecito attendersi dall'intelligente iniziativa e dal senso di umanità dei datori di lavoro e dei capi dei grandi e piccoli istituti pubblici e semipubblici. Ognuno di essi conosce le odiose vicende attraverso cui fu costretto a privarsi di probi e preziosi collaboratori, colpevoli solo di non essere in odore di santità presso il partito dominante; ognuno sa quante volte dovè subire in posizioni moralmente ed economicamente eminenti elementi privi di ogni valore intrinseco, solo perchè appartenenti alla fiorente élite dei raccomandati di ferro. E' un fatto che, col pretesto di assicurare ad uomini «di sicura fede» tutte le leve di comando della vita politica, economica e culturale della Nazione, la oligarchia fascista s'era costituita uno strumento magnifico di favoritismo legale, e se n'era valsa su larghissima scala, distribuendo a piene mani cariche e prebende alla turba avida e parassitaria dei clienti.

Oggi si impone un duplice lavoro riparatore: da un lato demolire le fortune personali edificate su più o meno autentiche benemerenze di parte, o create con la prepotenza e l'arbitrio; dall'altro reintegrare nelle posizioni perdute tanti galantuomini condannati alla fame o a una vita di stenti o di miseria, per non avere la tessera del partito o per averla perduta in virtù di quelle espulsioni che valevano, secondo la selvaggia formula dello statuto del partito, a una «messa al bando dalla vita civile e politica della nazione».

La falange dei sacrificati è assai più vasta di quanto si possa supporre, perchè troppo spesso torbide ambizioni personali si valevano dell'arma dell'accusa politica per l'assalto agli impieghi meglio retribuiti e alle cariche più vistose, e la «fascistizzazione» degli enti e degli organismi economici non si realizzava senza larga messe di licenziamenti e di esclusioni. Dai colpevoli di non essersi voluti imbrancare nel vasto gregge dei tesserati a coloro che, pur disposti alla massima arrendevolezza, hanno dovuto scontare la loro partecipazione ai movimenti e ai partiti politici preesistenti al fascismo; dai bersagliati della delazione più o meno anonima per aver confidato ad amici ritenuti fidati dei dubbi sulla provvidenzialità della rivoluzione e sul genio lungimirante del capo, agli innumerevoli colpiti in base alla semplice legge dei sospetti, senza aver mai ottenuto che fosse loro contestata la benchè minima accusa; dagli eliminati dalle cariche e dagli impieghi perchè sottoposti a misure di polizia per manifestazioni contrarie al regime, a quanti subirono la stessa sorte in seguito a condanna del Tribunale speciale: la gamma è infinita, e abbraccia si può dire tutte le forme dell'attività umana, perchè non c'è settore della vita nazionale dove non giungesse il controllo dell'organizzazione «capillare» fascista.

Oggi tutta questa gente — magistrati, ufficiali, ferrovieri, dipendenti di grandi e medie e piccole aziende, professionisti, operai — domanda giustizia. La grande famiglia dei cosiddetti «epurati» del fascismo attende di riprendere il suo posto di lavoro, quel posto da cui fu ingiustamente estromessa da un regime che perseguiva le intenzioni e non rispettava neppure la libertà del pensiero. Nessuna vendetta individuale, si è detto, nessuna rappresaglia. Ma non è vendicarsi pretendere che tutti coloro, che debbono al fascismo le loro carriere, riprendano il più modesto posto che loro compete nella gerarchia sociale, e che tutti gli altri, a cui fu sbarrata ingiustamente ogni ascesa, o che peggio furono privati dell'impiego e della professione, siano reintegrati nella posizione di cui li avrebbero fatti degni, in un ordinamento politico-sociale scevro di partigianeria settaria, la loro capacità e il loro valore.

L'eredità bellica lasciata dal fascismo

Roma, 10 agosto.

Sulla situazione del Paese, dopo la caduta del regime dittatoriale, il *Popolo di Roma* scrive un articolo di fondo nel quale ammonisce coloro che si erano abbandonati ad eccessive illusioni.

«Esiste una eredità bellica del fascismo — scrive il giornale — la quale sopravvive alla morte di questo e che noi non possiamo eliminare con la stessa facilità con la quale ci siamo liberati del partito unico e della camera dei fasci. E' questo indubbiamente un duro destino. Il nemico, il quale ha sempre dichiarato di fare la guerra al fascismo e non già al popolo italiano, non pare disposto a renderci meno duro tale destino».

Stabilito un parallelo tra la situazione dell'Italia e quella della Germania e ricordato che noi ci troviamo col netto svantaggio di combattere il nemico non a centinaia di chilometri di distanza, ma in casa nostra, il quotidiano così prosegue:

«Si ha qui la estrema gravità della situazione dell'Italia e la immensa responsabilità che incombe sulla coscienza dell'attuale governo, chiamato a fronteggiare la più ardua impresa militare che abbia mai occupato la mente e l'animo di uomini di Stato».

La nomina del sen. Umberto Ricci a Ministro per l'Interno

Roma, 10 agosto.

Con provvedimento odierno Sua Maestà il Re Imperatore ha nominato Ministro per l'Interno il prefetto sen. Umberto Ricci, in sostituzione di Sua Ecc. Bruno Fornaciari dimissionario. (Stefani).

Il nuovo Ministro, Prefetto senatore Umberto Ricci è una delle figure più in vista della amministrazione degli Interni. Meridionale (egli è nato a Capurso, in provincia di Bari, nel 1878), laureato in legge, entrò in carriera appena ventiduenne, e ne percorse i varii gradi, segnalandosi nei varii uffici ricoperti, per eminenti qualità di tatto, di sagacia politica, di preparazione giuridica e amministrativa. E' stato a capo per lungo tempo della Provincia di Roma come commissario straordinario, ed ha retto, pure come commissario straordinario, il Comune di Torino.

Prefetto dal 1924, è stato a capo della prefettura di Bolzano, donde fu tramutato a quella di Torino, e nella nostra città ha lasciato un ottimo ricordo.

Ricci Cav. di Gr. Croce dr. Umberto

Dalla prefettura di Torino fu chiamato a Roma, a coprire l'importante carica di direttore generale dell'amministrazione civile.

Collocato a riposo nel 1935, fu nominato senatore del Regno il 22 aprile 1939.

Il passato e il presente in un commento della «Tribuna»

Roma, 10 agosto.

La *Tribuna* nota che gli avvenimenti del 25 luglio ristabiliscono l'ordine costituzionale. E' in questa legalità e in quest'ordine che l'Italia troverà le possibilità migliori per riprendere la sua vita normale e secondare i naturali sviluppi della sua civiltà. Ma ciò non significa un salto a piè pari, un ritorno esatto alla situazione di vent'anni fa. Quella situazione fu veramente tragica e deve essere da tutti deprecata. Nella storia non esistono parentesi, poichè in ogni suo momento tutti gli elementi da cui essa risulta si alterano e si spostano.

«Speriamo — conclude la *Tribuna* — di non essere fraintesi. Noi comprendiamo i legittimi risentimenti: comprendiamo la necessità della giustizia riparatrice verso tutti coloro che hanno subito dei torti. Ma non bisogna facilitare ed alimentare tutto ciò che può dividere ancora gli italiani specialmente creando delle contrapposizioni tra il passato e il presente. Il passato è sempre passato e il presente è la terribile realtà della guerra che il popolo italiano deve fronteggiare per salvare il suo onore, la sua vita, il suo avvenire».

IL TRAVAGLIO DELLA RINASCITA

L'opera del Governo - Pensiero e moniti di uomini politici - La revisione dei Codici: perchè s'impone l'abolizione della Carta del Lavoro

Roma, 10 agosto.

Gli studi che in attuazione della deliberazione adottata dal Consiglio dei Ministri nel corso della sua ultima sessione, saranno presto iniziati sotto la guida del Guardasigilli e a cura di apposite Commissioni per l'eliminazione dai Codici civile e penale delle disposizioni non rispondenti alle tradizioni spirituali e giuridiche della Nazione, porteranno come primo atto all'abrogazione della legge 30 gennaio 1941 n. 14 che conferisce valore giuridico alla «Carta del lavoro». Tale provvedimento ha come è noto sancito che le dichiarazioni della «carta del lavoro» costituiscono i principi generali dell'ordinamento giuridico dello Stato e danno il criterio direttivo per l'interpretazione e l'applicazione della legge. Fu appunto in virtù di questa consacrazione giuridica che la «carta del lavoro» figura oggi a premessa del codice civile emanato dal governo fascista.

Le ragioni che giustificano l'abrogazione della legge e conseguentemente della «carta» sono intuitive. Essendo venuto a cessare nell'ordinamento dello Stato l'istituto delle «corporazioni» al quale la «carta» faceva continui riferimenti, è non solo opportuno, ma anche logico che venga a perdere, pure dal punto di vista nominale, ogni efficacia il documento che sotto certi aspetti ne costituisce il certificato di nascita.

C'è altresì da aggiungere che il ritorno alla normalità costituzionale e alle libertà civili, è venuto a relegare nel novero delle cose morte tutte le affermazioni di natura politica contenute dalla «carta del lavoro». Non sono dunque poche le ragioni che ne reclamano l'abrogazione.

Dal punto di vista pratico l'abrogazione non avrà alcuna conseguenza giuridica giacchè se si eccettuano le affermazioni dottrinali alle quali del resto lo stesso regime fascista nella sua sfrenata corsa all'autoritarismo indisciplinato e senza controllo non si è mai curato di assicurare esatta osservanza, le altre dichiarazioni della «carta» e precisamente quelle concernenti i diritti del lavoratore, l'efficacia vincolativa dei contratti collettivi e il funzionamento delle misure previdenziali ed assistenziali risultano travasate tanto nel codice civile quanto in apposite leggi le quali anzi, in taluni casi come ad esempio per il collocamento, si allontanano dai principi contemplati dal documento.

La vigente legislazione sociale non risentirà pertanto minimamente sia dell'abrogazione della carta del lavoro sia della revisione delle leggi civili in atto.

Si può anzi assicurare fondatamente che la disposta revisione non solo mirerà a tutela del lavoro, a migliorare e perfezionare gli attuali istituti, ma dovrà preoccuparsi anche di renderli tempestivamente e validamente funzionanti.

Un articolo del sen. Einaudi contro la tirannia

In un limpido articolo pubblicato nel *Giornale d'Italia*, il sen. Luigi Einaudi afferma essere necessario che gli italiani cessino di essere folla e ridiventino popolo.

«Non illudiamoci che la scomparsa subitanea di un dittatore — scrive il sen. Einaudi — ne abbia fatto venir meno la semenza. Forse non ci furono mai tanti aspiranti dittatori come nel momento presente. Ventun anni fa, quando non era ancora rotto l'incanto dei freni e degli ordini costituzionali, molti che sentivano dentro di sè fremere l'animo del salvatore della Patria, costoro erano tenuti a segno dalla paura del ridicolo o dell'insuccesso. Oggi non più. La tragica fine di una dittatura non scoraggia gli aspiranti dittatori. Se si facesse un severo pubblico esame di coscienza, quanti non dovrebbero confessare che essi sentono di avere il rimedio atto a salvare il Paese!

«L'esperienza passata si è chiusa in tragedia perchè quell'uno si era sbagliato, ma noi non ci sbaglieremmo. Quante volte non si è sentito dire: se io potessi comandare per un anno, metterei tutte le cose a posto! Ognuno di questi aspiranti dittatori ha un rimedio: la terra ai contadini in tutta Italia, le fabbriche agli operai, le grandi industrie nazionalizzate, le banche avocate allo Stato, la partecipazione agli operai, la costituente, l'imposta unica progressiva, una grande imposta sul patrimonio per pagare i debiti di guerra, ecc. ecc. E ognuno vuole avere mano libera, senza imbroglio di discussioni, senza remore di deliberazioni di parecchi corpi legislativi per attuare subito, alla giacobina, se occorre con Tribunali statali, contro i recalcitranti, il proprio infallibile rimedio. E ognuno, per riuscire alla propria mèta, fa leva sul sempre pronto consenso e sull'aiuto della folla ammaestrata a ripetere la parola semplice, a ridire all'infinito il verbo destinato a salvare il Paese. Bisogna ad ogni costo togliere di sotto a questi aspiranti dittatori il piedestallo sul quale soltanto possono edificare la propria fortuna e la disgrazia dell'Italia. Bisogna che gli italiani cessino di essere folla e ridiventino popolo».

Il sen. Einaudi continua dicendo che «il popolo non è un aggregato di atomi, di individui, di manichini ricoperti dell'abito del colore che piaccia a questo o a quell'aspirante dittatore. Il popolo è composto di famiglie, di padri, di figli, di ceti, di regioni, di associazioni, di chiese. Gli uomini sono popolo e sono cittadini perchè hanno interessi comuni con altri e dissimili da quelli degli altri, perchè hanno legami con altri uomini e altri gruppi, perchè hanno ideali e aspirazioni diverse da luogo a luogo, da villaggio a villaggio, da città a città, da regione a regione. L'interesse comune, l'idea nazionale, nasce dal confluire e dal contemperarsi di tanti interessi e di tanti ideali diversi».

«Se un potere solo, si chiami questo Camera unica o Costituente, ha il potere di fare il bene, siamo pur sicuri che quello è l'anticamera della tirannia. Viviamo in un circolo vizioso: la parola magica che in tempi recenti fu detta carismatica, passa dall'aspirante dittatore alla folla, da questa all'assemblea unica onnipotente e dall'assemblea all'investito da Dio, al dittatore, al tiranno.

«Popolo vero non diventeremo se con la nostra volontà tesa, con l'attenzione e con la tensione non mai allentata di tutti i giorni, non eviteremo di cadere nello stato di folla. Dobbiamo creare e far vivere (non basta scriverli nelle leggi) i molteplici vagli — di libera stampa, di doppie camere parlamentari, di magistrature indipendenti, di corpi consultivi professionali, di enti locali, di corpi scientifici, religiosi, di associazioni, ecc. ecc. — passando attraverso ai quali le singole volontà e i parziali interessi e ideali si trasformano nella volontà comune del popolo intero. Solo così noi toccheremo la mèta politica più alta alla quale una società democratica possa aspirare: l'adesione volenterosa della minoranza all'attuazione della legge voluta dalla maggioranza».

Il sen. Einaudi conclude dicendo che nel momento in cui le minoranze aderiscono, ivi è veramente nato un popolo.

Messaggio di mons. Bartolomasi per la pace con giustizia

Mons. Bartolomasi ordinario militare per l'Italia dopo l'augusto appello del Pontefice alla preghiera per la pace fra le nazioni ha indirizzato il seguente messaggio ai cappellani militari affinchè anche le Forze Armate si associno alle suppliche di tutto il popolo cristiano.

«Il S. Padre che con profondo accoramento e alta fede fa appello agli uomini per la cessazione degli orrori della guerra e a Dio per una pace giusta che affratelli uomini e nazioni nella carità di Cristo ha nuovamente indetto preghiere, per il 15 agosto, colla fiducia che Maria Assunta in Cielo si faccia mediatrice di tanta grazia presso il trono di Dio Padre e Signore. Non debbono, non possono restare insensibili all'invito paterno le Forze Armate che più da vicino conoscono gli orrori della guerra immane, che hanno più autentici valori da offrire alla giustizia divina perchè trionfi la giustizia umana: le loro fatiche, i disagi, i dolori, i sacrifici. Perciò invito i cappellani militari di organizzare nella festa di Maria V. Assunta una funzione religiosa mariana. La Madonna assunta in Cielo in gloria eterna faccia scendere sulla terra la pace con giustizia che sia ordine e amore fra le umane genti».

Una lettera di Nitti sulla situazione italiana

Milano, 10 agosto.

Il *Secolo Sera* pubblica alcuni brani di una lettera inviata da Parigi in data 29 luglio ultimo scorso dall'ex-Presidente del Consiglio Francesco Saverio Nitti e indirizzata a un suo amico, il prof. dottor Quintino Di Vona, abitante a Milano in via Settembrini 91. E' scritto nella significativa lettera: «Ora non è più questione di fascismo. Ora si deve salvare l'Italia. Io considero il Ministero Badoglio come l'unico possibile tentativo di salvezza. Se il Ministero Badoglio fallisse sarebbero la rovina e il caos. Non chiedete l'impossibile. Il compito è difficilissimo. Badoglio è uomo di grandi attitudini e di grande coraggio e ha al Ministero degli esteri Guariglia, che è diplomatico serio e avveduto. Bisogna aiutarli lealmente. Riesciranno? Se essi non riesciranno nessuno riescirà. Voi siete stato un magnifico combattente, e voi avete con coraggio, durante l'imperversare del fascismo, mostrato amicizia e fedeltà e avete osato dedicarmi i vostri scritti quando rischiavate tutto. Abbiate ora lo stesso coraggio nel servire con la stessa abnegazione la causa della verità, anche se impopolare, fra tanti frenetici che ieri servivano il fascismo e ora si [illegible] per cose assurde».

Il saluto del prefetto di Napoli a Benedetto Croce

Napoli, 10 agosto.

Il nuovo Prefetto di Napoli, S. E. Domenico Soprano, nell'atto di insediarsi nel suo nuovo ufficio, ha diretto al senatore Benedetto Croce il seguente telegramma:

«Al Senatore Benedetto Croce, Sorrento. — Nel varcare la soglia della terra campana, che risplende nella storia del pensiero umano, la terra di Vico e di Bruno, il mio deferente saluto va anzitutto a Lei, che al di sopra degli alti meriti scientifici, ha acquistato il raro diritto di dire una parola decisiva alle nuove generazioni dell'Italia, che riprende coscienza della sua missione spirituale. Accanto agli innumerevoli eroismi dei fronti di battaglia e del fronte interno, questa guerra ha visto rifiorire, mentre oggi si dissolvono gli idoli che credevano potere rimpicciolire il mondo del pensiero, e biancheggiare un nome purissimo e saldo come emanazione di una roccia da cui possono scaturire ancora onde benefiche per lo spirito: il nome di Benedetto Croce. — Firmato: Dev.mo *Domenico Soprano*».

Fiero contegno di nostri prigionieri in Inghilterra

Lisbona, 10 agosto.

Si apprende che un gruppo di prigionieri italiani addetti ai lavori campestri in una fattoria del Derbyshire, a cui era stato rifiutato il permesso di assistere alla messa domenicale celebrata nella chiesa cattolica distante alcuni chilometri, incrociavano le braccia per due giorni finchè l'autorizzazione è stata loro nuovamente concessa.

L'offensiva nemica in Sicilia continua a svilupparsi violentemente

Tre piroscafi affondati, due incrociatori, due altre unità e due mercantili colpiti e danneggiati da aerei nostri e tedeschi

Bollettino n. 1172

Il Comando Supremo comunica:

L'offensiva nemica in Sicilia continua a svilupparsi con largo appoggio di forze aeree e navali: [illegible] la tenace resistenza delle truppe italo-germaniche, alcune posizioni hanno dovuto essere sgombrate sotto i violenti attacchi di unità motorizzate avversarie.

Nodi stradali e centri delle retrovie nemiche sono stati battuti da velivoli italiani e tedeschi. Due apparecchi risultano distrutti in combattimento da cacciatori germanici; nostri aerei silurano al largo della Sicilia un incrociatore e due mercantili di complessive 8000 tonnellate. Bombardieri tedeschi colavano a picco nelle acque di Augusta tre piroscafi di medio tonnellaggio, colpendo altresì un incrociatore e due unità minori.

F.to Gen. AMBROSIO

La fretta degl'inglesi di concludere in Sicilia

Navi in avaria affluiscono nei porti nordafricani e a Gibilterra

Lisbona, 10 agosto.

Dallo spoglio dei giornali inglesi di stamane si ha la nuova sensazione che i critici militari britannici non sono sufficientemente ottimisti sulla possibilità del proseguimento dell'avanzata contro l'Italia. Uno di essi — ad esempio — il generale Martin, scrive nel *Daily Telegraph*: «Noi abbiamo bisogno di fare molto presto: la velocità è per noi un elemento di capitale importanza. Dobbiamo soprattutto sfruttare l'avanzata psicologica per cercare di abbattere il morale degli italiani, il quale non sembra scosso dopo gli avvenimenti interni del 25 luglio. Se potessimo ancor prima di avere ultimate le operazioni in Sicilia calcolare su un nuovo sbarco nella penisola, ciò risulterebbe a tutto nostro vantaggio. Bisogna demoralizzare gli italiani, e vincerli, convincendoli che essi non possono ormai più difendersi perchè le nostre Armate si trovano sul loro territorio. Non v'è un minuto da perdere: i prossimi giorni possono essere decisivi».

Il concentramento navale anglo-americano per le operazioni contro la Sicilia è stato così vasto che persino le unità della modesta marina reale indiana — come ora viene annunciato a Londra — hanno dovuto parteciparvi.

Unità navali indiane hanno cooperato sia nelle operazioni di scorta sia principalmente in quelle dello sbarco effettivo delle truppe e dei rifornimenti, all'alba del primo giorno dell'impresa.

Continuano ad affluire nei porti tunisini e algerini e a Gibilterra le navi anglosassoni avariate nel Mediterraneo dalle forze aeronavali dell'Asse. La rada di Gibilterra è letteralmente gremita di queste navi avariate, e allo scopo di far posto per le altre che seguitano ad arrivare, le meno danneggiate vengono evacuate verso gli scali della Gran Bretagna. La stampa nord-americana intanto — come si apprende da Lisbona — tratta largamente della questione delle perdite navali anglo-nordamericane (più nordamericane che inglesi) nella cosiddetta battaglia di Sicilia. Il *New York Tribune* scrive senza perifrasi che l'«avventura di Sicilia» è finora costata agli alleati molte decine di migliaia di tonnellate e continuerà a costarne molte altre migliaia.

Cento arresti a Poona dinanzi alla prigione di Gandhi

Lisbona, 10 agosto.

Secondo l'agenzia ufficiosa britannica, i governi provinciali dell'India hanno preso provvedimenti eccezionali in vista di eventuali torbidi per il prossimo anniversario dell'arresto di Gandhi e degli altri membri del Congresso panindiano.

Intanto si è proceduto all'arresto di numerosi altri membri del Congresso e di loro simpatizzanti. Trecento persone sono state arrestate a Bombay. A Poona, durante una manifestazione dinanzi al palazzo dell'Agakhan, dove è rinchiuso Gandhi, sono stati arrestati 100 dimostranti.

Si ha da Sciangai che in occasione del primo anniversario dell'arresto del Mahatma Gandhi, è stata tenuta un'adunata della numerosa colonia indiana qui residente e di diverse centinaia di simpatizzanti cinesi. Nel corso della riunione sono stati pronunciati discorsi dagli esponenti dei residenti indiani, i quali hanno denunziato le violenze della Gran Bretagna, chiedendo di ottenere l'indipendenza dell'India mediante la cooperazione del Giappone.

La battaglia infuria su tutto il fronte orientale

Nei settori di Bjelgorod, di Orel, di Viasma tutti i tentativi sovietici di sfondamento sono falliti

Berlino, 10 agosto.

Il Comando supremo delle Forze armate ha comunicato:

Alla testa di ponte del Kuban gli attacchi sovietici appoggiati da carri armati e da apparecchi da battaglia, sono stati stroncati.

Mentre sul fronte del Mius, con attacchi di sorpresa vennero strappate al nemico alcune posizioni dominanti, sul resto del fronte di quel settore e sul medio Donez è regnata un'attività limitata.

La grande battaglia continua nella regione di Bjelgorod. Specialmente in tale settore, l'aviazione, con i suoi energici attacchi, ha inflitto sensibili perdite al nemico. Ad ovest di Orel sono egualmente falliti tutti i tentativi sovietici di sfondamento, durante violenti combattimenti che hanno causato al nemico gravi perdite.

A sud-ovest e ad ovest di Viasma, i sovietici, dopo avere immesso forze fresche e con l'appoggio di elementi corazzati, di lanciafiamme e di apparecchi da battaglia, hanno attaccato senza interruzione. Le nostre truppe appoggiate da poderose formazioni di velivoli da combattimento, da bombardamento in picchiata e da battaglia, hanno respinto tutti gli attacchi, infliggendo sensibili perdite al nemico e distruggendo un grande numero di carri armati.

A sud del lago Ladoga, gli attacchi nuovamente ripresi dai sovietici su questa parte del fronte, sono stati stroncati in parte sulle posizioni di partenza.

Durante la giornata di ieri sul fronte orientale, i sovietici hanno perduto 215 carri armati.

Dall'8 al 9 agosto, durante combattimenti aerei, sono stati distrutti 113 apparecchi sovietici.

Nel settore nord del fronte della Sicilia, attacchi nemici sono stati respinti. Il tentativo di accerchiare dal mare con deboli forze la nostra ala nord è stato stroncato in seguito a contrattacchi delle nostre truppe. Sugli altri settori del fronte, attività puramente locale.

In attacchi contro navi sulla costa nord, apparecchi pesanti da combattimento dell'aviazione tedesca hanno colpito un cacciatorpediniere nemico. Al largo di Augusta sono state affondate tre navi di medio tonnellaggio e danneggiati un incrociatore e due piccole unità nemiche.

Dopo avere effettuato attacchi diurni contro alcune località dei territori occupati nell'occidente, forze dell'aviazione nemica, durante la notte scorsa, hanno lanciato bombe esplosive sulla città di Mannheim. In seguito agli incendi sono stati causati danni ai quartieri di abitazione. La popolazione ha subito lievi perdite. Dalle prime notizie pervenute 18 apparecchi nemici sono stati abbattuti.

Nel periodo dal 1° al 10 agosto, le forze navali tedesche, la contraerea a bordo della Marina mercantile e la contraerea della Marina hanno abbattuto 41 apparecchi nemici.

I russi tendono a Karkov

Nuove ingenti forze vengono gettate nella fornace

Berna, 10 agosto.

L'offensiva russa si è estesa poco per volta a tutto il settore fra Viasma e il corso superiore del Donez. I commenti berlinesi parlano di un unico fronte offensivo sovietico che si è sviluppato dalle operazioni originariamente locali di Kursk e di Orel. In rapporto a questo ampliamento del campo di battaglia sono cresciute man mano le forze impegnate da ambo le parti. Tuttora vengono lanciate sempre nuove formazioni nella battaglia il cui punto culminante probabilmente non è stato raggiunto. I tecnici militari germanici calcolano in tutti i modi sui nuovi sforzi del Comando sovietico tendente a sfruttare ad ogni costo i successi tattici già conseguiti e a svilupparli in operazioni di importanza strategica; essi credono quindi che la battaglia debba aumentare ancora di intensità.

Dopo il successo ottenuto dal contrattacco tedesco sul fronte del Mius ove è stata ristabilita la situazione precedente con la riconquista di una importante altura, l'iniziativa è stata lasciata ai russi che mantengono immutata la loro pressione, muovendo soprattutto dai settori di Orel e di Bielgorod e dal corso superiore del Donez. Non è possibile farsi un'idea esatta della linea attuale del fronte, perchè perdurano con alterne vicende le operazioni e fino a quando non potrà essere accertato il risultato complessivo da parte tedesca non verranno forniti particolari in proposito. Si mette invece in rilievo la violenza che hanno assunto i combattimenti e la forte pressione alla quale le truppe germaniche devono far fronte. Si fa inoltre notare che la battaglia è soprattutto caratterizzata dall'impiego in massa di carri armati le cui riserve vengono lanciate da ambo le parti nei punti in cui più infuria la lotta. Obiettivo della grande offensiva sovietica estiva nel settore meridionale è evidentemente Karkov. I commenti tedeschi alla situazione mettono in rilievo che il possesso di questo importante centro sarebbe per i russi la necessaria premessa a ulteriori tentativi di sfondamento. Non si smentisce a questo proposito quanto già era trapelato ieri, e cioè nè l'occupazione da parte russa di Bogodutrov a una cinquantina di chilometri a nord-ovest di Karkov, nè oggi la perdita del centro distrettuale di Liptei ad appena venti chilometri ancora a nord-est della stessa città.

Anche alla testa di ponte del Kuban s'è creato un punto nevralgico. Benchè le cinque battaglie succedutesi finora siano costate al nemico non meno di 800 carri armati ed oltre 300 mila uomini tra morti, feriti e prigionieri, i sovietici, nella speranza di potere eliminare questo bastione avanzato germanico, si ostinano nei loro vani attacchi senza per altro fin qui conseguire alcun risultato positivo.

Le altre direttrici della pressione nemica come si sa si trovano a nord di Orel, ove i sovietici hanno come obiettivo il nodo di Briansk e più a nord ancora: e nel settore di Viasma, ove dalla settimana scorsa l'attività russa è cresciuta allo scopo di assicurarsi il possesso della ferrovia che corre a sud-ovest di Mosca.

In direzione di Briansk i russi affermano di aver occupato numerose località, fra le quali è la stazione ferroviaria di Khotinez, a una trentina di miglia ad occidente di Orel, sulla ferrovia Orel-Briansk e a una quindicina di miglia ad oriente di Karachev, che è il centro più importante avanti a Briansk.

Il nuovo attacco sovietico contro la testa di ponte del Kuban, si estende lungo un fronte di circa sette chilometri; iniziatosi sabato, è stato continuato nella giornata di domenica e pare sia tuttora in corso sferrato da più di sei divisioni, è soprattutto diretto verso la zona della strada che da Krimskaja parte verso il sud-ovest.

Churchill in America per incontrarsi con Roosevelt

L'arrivo nel Canadà - Speranze anglo-americane sulla presenza di Stalin ai colloqui

Lisbona, 10 agosto.

Il servizio britannico d'informazioni annuncia che Churchill è arrivato a Quebec. Dopo conversazioni col Primo ministro canadese Mac Kenzie, Churchill s'incontrerà col presidente Roosevelt. Questo incontro, il sesto dall'inizio della guerra segue di tre mesi l'ultimo, avvenuto a Washington.

Il Primo ministro di Gran Bretagna è arrivato nel Canadà, accompagnato da lord Leathers, ministro dei trasporti e capo dello Stato Maggiore britannico. Churchill è stato ricevuto dal Primo ministro canadese e durante la sua permanenza nel Canadà sarà ospite del governo. Fanno parte del seguito di Churchill lord Moran, presidente della società dei medici e sir Hastings Martin, primo segretario privato.

Il bollettino ufficiale col quale viene annunciato l'arrivo del Primo ministro britannico Churchill nel Canadà, dice che egli è venuto per parlare di guerra. Chi siano gli altri personaggi che parteciperanno a questi colloqui, non è stato rivelato.

Si apprende che nella mattinata del 3 agosto il Primo ministro Churchill è stato ricevuto dal Re, dal quale ha avuto l'autorizzazione ad allontanarsi dall'Inghilterra e dal quale è poi stato trattenuto a colazione.

E' questa la prima volta che Churchill, è accompagnato, nel suo viaggio, dalla consorte e dalla figlia.

Negli ambienti politici americani si parla largamente delle brevi vacanze che Roosevelt sta per prendersi recandosi a passare in una località dell'interno, e della ventilata possibilità di una conferenza fra il Presidente americano, Churchill e Stalin. Il vero è che il segretario di Roosevelt, Early, non ha voluto nè smentire nè confermare le voci in proposito e che il capo dell'Ufficio informazioni della Casa Bianca, Davies, ha spontaneamente accennato alla necessità di un incontro fra i capi delle tre Potenze alleate. In qualche circolo di New York si giunge perfino a ritenere che un incontro Roosevelt-Churchill abbia già avuto luogo. La grande sfinge anche in questa occasione è Stalin.

Nè a Washington nè a Londra ci si mostra molto tranquilli di fronte alla politica alquanto riservata e indipendente seguita dal Cremlino. Da questa sensazione spiacevole di possibili disarmonie fra gli alleati — almeno in campo politico — nasce negli ambienti inglesi il bisogno di riaffermare la necessità di una più stretta ed effettiva collaborazione che dovrebbe essere inaugurata appunto con la nuova conferenza plenaria alla quale il *Daily Herald* vorrebbe fosse invitato anche Ciang Kai Scek.

Nella stampa di sinistra britannica si osserva che la ragione di tale riservatezza da parte sovietica deve ricercarsi certamente in un sentimento di sfiducia nutrito dai dirigenti moscoviti nei riguardi degli alleati. I Governi di Londra e di Washington non sono riusciti ancora per vie diplomatiche a convincere Stalin che le loro finalità belliche sono le medesime perseguite dall'Unione Sovietica — scrive il *News Chronicle*; — e il *Daily Herald* propone la costituzione di un Consiglio strategico interalleato.

Lord Halifax è stato ricevuto oggi alla Casa Bianca dal Presidente Roosevelt. Come è noto l'Ambasciatore inglese a Washington partirà fra breve per la Gran Bretagna.

Le ultime notizie da Washington recano che negli ambienti politici della capitale americana si è in febbrile attesa della «grande notizia», senza che nessuno sappia esattamente ciò che attende o ciò che dovrebbe accadere.

Il malumore russo contro gli alleati

Le difficoltà della guerra in Europa ammesse dagli americani

Berna, 10 agosto.

(S.) Si ha una serie di interessanti dichiarazioni di uomini di Stato americani. Il Segretario di Stato, Cordell Hull, in una riunione di giornalisti che lo interrogavano sulla situazione ha messo i suoi ascoltatori in guardia contro l'illusione che la fine della guerra sia prossima. Egli ha dichiarato che coloro che sperano nel termine del conflitto entro quest'anno si ingannano ed ha fatto osservare che finora le truppe alleate non hanno messo piede sul continente europeo e che questo sarà un compito molto difficile.

Anche il Ministro della marina, Knox, trovandosi alla base navale di Portland ha dichiarato in un'intervista che credere alla fine della guerra entro l'anno corrente vuol dire abbandonarsi ad un ottimismo irragionevole. D'altra parte, di fronte alle proteste russe per la non ancora effettuata creazione del secondo fronte, Elmer Davies, capo dell'ufficio informazioni di guerra, ha affermato invece dinanzi ai rappresentanti della stampa che le operazioni nel Mediterraneo costituiscono già il secondo fronte. La creazione di un nuovo teatro di guerra nell'Europa occidentale costituirebbe un terzo fronte. Ma sull'epoca in cui essa potrebbe avvenire, Elmer Davies non si è pronunciato perchè ha detto che avrà luogo «entro un tempo più o meno lungo».

Riassumendo: previsioni ufficiali americane estremamente prudenti malgrado i risultati ottenuti in Sicilia; previsioni contrastanti con quelle che Churchill fece nel suo precedente discorso allorquando affermò che «al cader delle prime foglie il continente sarebbe stato invaso». La scadenza è ormai troppo vicina perchè la promessa possa essere mantenuta e i russi si agitano ritenendo, come osserva il corrispondente londinese della *Basler Nachrichten*, che questo sarebbe il momento favorevole per l'impresa.

Il malcontento sovietico preoccupa visibilmente gli inglesi che perciò oggi credono più urgente che mai la convocazione di una conferenza anglo-russo-americana. «Si afferma qui — scrive il giornalista svizzero citato — che fra i tre paesi esiste una deplorevole mancanza di collaborazione politica e che il richiamo dell'ambasciatore Maisky e l'appoggio del governo russo alla formazione del Comitato della Germania libera non abbiano certo migliorato la situazione. Tanto più energicamente perciò, la stampa invoca un'aperta discussione fra i dirigenti delle tre principali Nazioni unite, sebbene negli ultimi quindici giorni abbiano avuto luogo quasi ininterrottamente consultazioni diplomatiche».

Il corrispondente da Londra del *Die Tat* mette in rilievo come a Londra nessuno nasconda l'impressione che nelle ultime settimane le relazioni con la Russia si sono fatte nuovamente tese. La stampa britannica non dedica molto spazio a questi sintomi di una tensione fra l'Occidente e l'Oriente: però che le relazioni tra Mosca e gli anglosassoni destino delle preoccupazioni nell'opinione pubblica risulta anche dal tono dei commenti che negli ultimi tempi hanno fatto alcuni giornali.

L'EPITAFFIO

Da giovane il professor Girolamo aveva tenuto con onore la cattedra di lettere in diversi licei della Toscana, ma ciò che passata la quarantina gli aveva dato fama, indipendenza e quattrini, era l'epigrafia, scienza nella quale, mossi i primi passi per isvago e da dilettante, aveva spiegato cogli anni tanta valentia da portarsi alla pari coi più celebrati cultori di essa. Negli epitaffi del prof. Girolamo era quello stile fermo, somigliante più a cosa scolpita che dipinta, che si richiede dai retori a codesto genere monumentale: onde quei modi recisi e vivi, quella spiccata chiarezza, quella per così dire folgorata brevità, che li facevano belli, anche se non sempre e tutti veritieri. Pochi personaggi morivano in quegli anni a Firenze, che non avessero lasciato detto e scritto di volere l'epitaffio da lui; sì che davanti alla sua casa di Borgo Tegolaio era un continuo andirivieni di carrozze con sopravi orfani e vedove in gramaglie. Il prof. Girolamo, tal quale un notaio o un dentista, riceveva a ore fisse della mattinata. I clienti, fatti aspettare il loro turno in un salotto, venivano introdotti in uno stanzone tetro e buio, dove, assiso in scranna, impassibile, sàngetico, il prof. Girolamo ascoltava i patetici sproloqui che quelli facevano sull'indole santa e l'opere meritorie del trapassato, appena degnando d'una guardata in tralice i ritrattini, le lettere o che altro fosse, che quelli gli venivano mostrando a scopo di documentazione. Come ogni artista vero, il prof. Girolamo lavorava soprattutto d'intuizione, e dei documenti faceva un conto molto relativo. Assegnato un termine per la consegna dell'epitaffio, rimandava il committente; e nel dopopranzo o in serata non era più in casa per nessuno: quelle eran l'ore sacre al travaglio della composizione. Giacchè, pari alla vena, aveva la diligenza; e il lavoro, a lui sempre più esigente, più incontentabile, a lui che aveva alle costole il demone della concisione, che è di quelli che fanno più confondere chi scrive, il lavoro, dico, riusciva tutt'altro che facile. In casa (ci aveva tutte donne: la moglie, due figliuole, la vecchia madre, e una zia, sorella di questa, che andava per i novanta) non voleva sentire una mosca a volare; e a tavola si andava quando faceva comodo a lui, che vi compariva ora coi tratti distesi, se l'epitaffio era per venirgli bene, ora con viso saturnino e in vena di brontolar su tutto, se il parto s'annunciava difficile. Generalmente non s'impacciava delle faccende domestiche: ma guai alle sue donne se si fossero attentate a spedire un telegramma senza prima farglielo vedere! Allora, su dieci, trovava almeno cinque parole che facevano da zeppa; onde le espungeva con gioia selvaggia, accompagnando ogni frego con un «hop là!» da domatore. Più spesso il telegramma lo rimpastava lui di sua testa, mettendoci lo stesso impegno e tempo che negli epitaffi.

Un inverno, la zia Briseide cominciò a dar segni di prossima fine. Era costei sempre vissuta all'ombra della più giovane e avventurata sorella, dispensando le qualità angeliche del suo carattere in vantaggio di lei e dei nipoti. Neppur fra gli acciacchi della decrepitezza era venuta meno alla sua antica vocazione: ch'era di sacrificarsi, con letizia, per il bene dei suoi cari. Sicchè, era nell'aria che quando la santa donna fosse morta, il prof. Girolamo le avrebbe fatto un'epigrafe coi fiocchi. Ella stessa, che pur di sè non parlava mai, che guardava al nipote come a un nume, un giorno aveva osato dire, mezzo ridendo, che ci faceva assegnamento; se non che il prof. Girolamo, che le voleva un bene particolare, l'aveva esortata a non darsi melanconia con quei pensieri. Vero è che una volta s'era provato a gettare come in abbozzo l'epitaffio di lei; ma distratto dai suoi tanti impegni, non ci s'era riscaldato e aveva piantato lì. Vicina a morte, la zia Briseide era ogni pochino a domandare del nipote, e venendole risposto che stava lavorando, si ringalluzziva, per modo che la sorella e le nipoti, penetrato l'animo suo, si posero attorno al prof. Girolamo per confortarlo all'opera.

Il prof. Girolamo si chiuse a doppia mandata nel suo studio.

Si sa: quando un artista, per rispondere all'aspettazione che in una determinata circostanza si ha di lui, si accinge al lavoro col proposito di superare se stesso, nove volte su dieci egli fa cilecca. Dove s'era creduto di comparire, per l'occasione, il suo epitaffio capolavoro, il prof. Girolamo si trovò, dopo un lungo e penoso annaspare, ad aver scombiccherato una decina di epitaffi uno più bolso, scipito e cascante dell'altro. Cercando di dove gli venisse la smania di strafare, trovò che procedeva dalla bellezza del soggetto. Ma appunto questa, vedete, era la cagione più vera della sua crisi. Quest'uomo, che lavorando di maniera, su dei dati generici e per lo più bugiardi, aveva regalato a degli sconosciuti, tra cui fior di canaglie, epitaffi da far intenerire i sassi, davanti a un soggetto così luminoso, così alto, così cognito, come quello rappresentato da sua zia, si sentiva il cervello paralizzato. Era come se l'ispirazione, accecata da tanto fulgore, si fosse impuntata; come se la intuizione, non trovando più nulla da fare in presenza della verità, mancandole lo spazio per slanciarsi, lo avesse piantato. Più giorni durò in questa secca, non trovando, fra tante similitudini angeliche di cui aveva pieno il capo, una che gli sembrasse abbastanza affettuosa e stringata. Diventò bestia: non solo non volle più ricevere i clienti, ma ributtava a ringhi quella delle sue donne che volesse fargli avere qualcosa da mangiare. Intanto la zia Briseide declinava ogni giorno più, confusetta e lusingata del travaglio in cui sapeva messo il nipote, ma per ciò stesso tanto più sicura che il suo epitaffio sarebbe riuscito una chicca; nè faceva mistero alla sorella che le sarebbe piaciuto, prima di andarsene, dargli un'occhiatina. Ma una sera peggiorò tanto, che fu un'altra volta mandato per un frate della vicina chiesa di Santo Spirito. Arrivò quello di corsa; e adempiuto il suo ufficio, si avviava, quando nel passare davanti alla porta del prof. Girolamo si sentì prendere la mano e tirar dentro. I due ebbero un colloquio tempestoso. Si seppe poi che il prof. Girolamo aveva tentato di scalzarlo sulla confessione testè ricevuta dalla moribonda, nella speranza di trovare che ella non fosse stata quella santa donna che si credeva. Non potendo sollevare lo stile, voleva abbassare il soggetto. Fallitogli il colpo, si diede a rovistare in soffitta alla ricerca di lettere d'amore che la vegliarda potesse avervi nascoste, e finalmente sottopose la madre a estenuanti interrogatori sul più remoto passato della sorella, di quando era stata ricevuta a Corte dal Granduca, di quando aveva mandato voce che si sarebbe fatta monaca e poi non s'era fatta. Perchè non s'era fatta? «Gatta ci cova!» sbraitava il prof. Girolamo: «fuori, sputa!». L'infelice si storceva, singhiozzava; accorrevano la nuora, le nipoti; era fra tutte un palpario, un pregario che ritornasse in sè, che non si facesse sentire... Tra il rinnovarsi di queste scene penose, zia Briseide morì trascurata e raggiante, senza che le uscisse dal labbro quel peccaminoso grido rivelatore che il nipote, amistando torvo al transito, pur sembrava aspettarsi da lei. Morì; e il giorno del trasporto, il prof. Girolamo, giallo e emunto ma con le guance finalmente rasate, convocò la famiglia per leggerle il sudato epitaffio. Diceva: *Qui giace Briseide Sguanci - Anno Domini*... Un gelato stupore invase gli ascoltanti: ma siccome il prof. Girolamo voltava in qua e in là una sua ghignetta sfidante e minacciosa, nessuno fiatò.

Del resto da quel giorno si riprese, tornò a essere il massiccio lavoratore di un tempo, e poichè non trovò più santi sulla sua strada, non conobbe più crisi; almeno di quella gravità. Anzi, tra il fioccare di sempre nuove commissioni, gli mancò poi sempre il tempo di pensare a un epitaffio per sè. Sicuro: quest'uomo a cui l'epigrafia mortuaria deve tanto, non ha a Trespiano una lapide che degnamente lo illustri. Ma tant'è; sempre è stato e sempre sarà così: va il calzolaio in ciabatte e il sarto colle toppe.

Leo Pestelli

Probabile rinvio dell'apertura della caccia

Roma, 10 agosto.

Come è noto il Consiglio superiore dell'agricoltura, in una seduta svoltasi nella seconda decade di luglio e cioè precedentemente agli ultimi avvenimenti politici, propose per l'apertura della caccia la data del 22 agosto corr. Tale proposta [illegible] approvato [illegible] provvedimento ministeriale.

Stante il divieto di porto d'armi connesso alle vigenti eccezionali misure di polizia, e dato anche che qualche Comando di Corpo d'Armata ha disposto addirittura la consegna dei fucili nell'ambito della sua giurisdizione, è assai poco probabile, per non dire impossibile, che l'apertura della stagione di caccia avvenga tanto al 22 agosto, quanto alla prima domenica di settembre, come per la selvaggina stanziale predetta disporrebbe il Testo Unico delle leggi sulla caccia.

Prenotazioni per settembre dei generi razionati

Roma, 10 agosto.

Le prenotazioni per il prossimo mese di settembre dei generi alimentari razionati dovranno essere effettuate a partire dal giorno 12 fino al 17 corrente.

Prossima estrazione dei premi di 25 serie di B. T. N. 1951

Roma, 10 agosto.

Il Ministero delle Finanze comunica che il giorno 18 corrente alle ore 9, avranno inizio, presso la direzione generale del Debito pubblico, le estrazioni dei premi di un milione e di mezzo milione assegnati ai Buoni del Tesoro novennali [illegible] del 15 aprile 1951. Le estrazioni per i premi di minore importo saranno eseguite nei giorni successivi.

La morte del sen. Ciardi

Roma, 10 agosto.

E' morto il senatore Livio Ciardi. Il senatore Ciardi era nato a Rapilano di Siena il 16 luglio 1881 da famiglia di operai ferroviari. Macchinista ferroviario dedicò le ore libere allo studio e alla organizzazione sindacale della categoria. Fu tra i promotori della scissione del sindacalismo rivoluzionario del partito socialista marxista, e scrisse sulle principali pubblicazioni di quel movimento. Seguace di Corridoni ed interventista, nel 1915 si arruolò e partecipò alla guerra. Nel dopoguerra prese parte alla organizzazione dei sindacati nazionali contrapposti a quelli [illegible] quindi fu presidente della Confederazione sindacale dei ferro-tranvieri e poi di quella dei trasporti terrestri e della navigazione interna. Eletto deputato nel 1924, fu confermato per le legislature successive. Era ispettore della Confederazione dei lavoratori dell'industria. Il 6 febbraio 1943 venne nominato senatore del Regno.

Due mortali sciagure

Novara, 10 agosto.

L'impiegato Giovanni Aina, di anni 38, da Cerano, tornando alla propria abitazione dall'ufficio, si adagiava su una poltrona in attesa dell'ora di cena. Disgraziatamente non avvertiva una fuga di gas provocata da un rubinetto dimenticato aperto e veniva colto da asfissia. Più tardi i famigliari rientrando in casa lo rinvenivano ormai cadavere.

— A Buccione, nel laboratorio di falegnameria della ditta Paracchini, l'operaio Carlo Travaglini, di 17 anni, del luogo, è rimasto vittima di infortunio sul lavoro per la improvvisa rottura di una sega circolare a nastro. La morte del Travaglini è stata istantanea.

Padre di undici figli ucciso da un'auto

Savigliano, 10 agosto.

Stamane, un'auto del servizio pubblico, guidata dall'autista Moretti Silvio, di anni 52, e diretta verso la frazione Sanità investiva, all'altezza dell'incrocio fra le strade delle frazioni Consolata e Sanità, tale Racca Pietro, di anni 53, che per essere affetto da grave sordità non aveva udito il segnale lanciato ripetutamente dall'autista. Il Racca, trasportato d'urgenza al locale ospedale maggiore, vi giungeva cadavere. La vittima era padre di undici figli.

Due fratelli annegati

Castellamonte, 10 agosto.

I fratelli Giacomo e Pietro Guglielmetti, rispettivamente di 17 e 10 anni, sono deceduti per aver fatto il bagno nell'Orco subito dopo il pranzo.

SPORT

Nuovo successo di Leatti in Argentina

Buenos Aires, 10 agosto.

A soli otto giorni dalla vittoria ottenuta nel Gran Premio America, Bruno Loatti si è aggiudicato l'ambitissimo Trofeo Coppa delle Nazioni.

Contrariamente al suo abituale sistema di gara, Loatti è partito lontano e in ultimo si è trovato a lottare con il campione sudamericano Lionel Rocca. Nonostante la durezza della pista e l'eccezionale rapporto adottato, 3,5 per 7, Loatti ha potuto resistere al finale dell'avversario, ma solo, ma è riuscito anche a precederlo di alcune macchine sul traguardo. Il successo dell'italiano è stato salutato da una imponente ovazione.

NOTIZIARIO

Dino Rastelli, segretario della federazione di scherma, richiamato alle armi, ha lasciato le consegne della F.I.S. all'avv. Vito Basso.

Gunder Haegg ha stato a Cleveland una gara sul miglio nell'ottimo tempo di 4'3"6.

L'atleta svedese Wäschberg ha vinto il campionato nazionale di decathlon con punti 7008, uno dei migliori risultati europei.

I beni del disciolto partito presi in consegna dalle Intendenze di Finanza

Roma, 10 agosto.

Si apprende che è prossima la nomina del liquidatore dei beni del disciolto partito fascista. Intanto a seguito di istruzioni pervenute dall'autorità centrale in tutte le province del Regno le Intendenze di finanza stanno prendendo in consegna dei predetti beni sia immobili che mobili esistenti nell'ambito delle rispettive giurisdizioni.

CRONACA CITTADINA

Il compiacimento della cittadinanza per l'assistenza ai danneggiati offerta dall'autorità militare

La cittadinanza ha accolto con cordiale sollievo l'iniziativa prontamente presa dalla Autorità Militare a favore dei sinistrati, destinando automezzi a disposizione dell'Autorità Civile, per urgenti necessità — altrimenti insolubili — dello sfollamento.

La Prefettura ha concordato col Comune e col Dopolavoro le modalità esecutive per la più rapida attuazione possibile di tale assistenza ai sinistrati. Pertanto da domattina, giovedì 12 agosto, le provvidenze entreranno in vigore e gli autocarri cominceranno a caricare e trasportare le masserizie dei sinistrati.

Per fruire di detti autocarri da Torino alle località di sfollamento gli interessati dovranno rivolgersi alla Sede del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73). I trasporti saranno gratuiti o no, a seconda delle condizioni dei richiedenti. Il Dopolavoro Provinciale si riserva di accertare le condizioni economiche di quanti richiederanno il trasporto gratuito, restando inteso che questo sarà concesso soltanto a coloro che non sono in grado di sostenere la spesa.

Tutti gli interessati dovranno anzitutto munirsi di un certificato di accertamento dei sinistro, certificato da richiedersi alla rispettiva sezione dei Vigili Urbani.

Vietato l'accesso al pubblico nelle gallerie della Cittadella

La Prefettura comunica:

Le gallerie dell'antica cittadella per la loro ristrettezza e relativa difficoltà di accesso non possono essere utilizzate quale ricovero per il pubblico.

Esse sono state destinate a ricovero casalingo degli stabili che vi hanno possibilità di accesso diretto. La loro utilizzazione a tale scopo è stata determinata assegnando ad ogni stabile un tronco di galleria capace di ospitare gli inquilini, non sfollati, e residenti in detti stabili. Ne consegue che non potranno ricevere il pubblico estraneo al fabbricato.

Diciassette condanne pronunciate dal Tribunale militare

Il Tribunale militare territoriale di guerra di Torino nella seduta del 9 agosto 1943 ha pronunciate le seguenti sentenze per infrazione al coprifuoco. Sono stati condannati ad un anno di arresto: Goretta Giovanni, Bendini Bruna, Salanitro Francesco, Barberis Mario, Pensa Ruggero, Pagliano Pietro, Gallo Severino, Pensi Santino, Trivero Santa, Campi Federico, Trivero Eugenio.

Bosio Tommaso è stato condannato ad anni 4 e mesi 6 e lire 3000 di multa per furto aggravato. Di Dol Giovanni è stato condannato a mesi 6 di reclusione e mesi 1 di arresto per ubriachezza e oltraggio. Bretto Antonio condannato ad 1 anno di reclusione; Viano Carlo condannato ad anni 1 e mesi 6; Rolle Carlo ad anni 1 e mesi 4; Richetta Giacomo ad 1 anno di reclusione, tutti per il reato di ingiuria alla superiore gerarchia.

Sono andate distrutte le denuncie dei locali disponibili

Causa incursione aerea nemica è andato distrutto il materiale riguardante le denunce dei locali previste dal R. Decreto legge 15 marzo n. 107 del corrente anno. Occorre quindi che gli interessati provvedano a presentare nuove denunce.

Si invitano perciò i proprietari di immobili siti in Torino, destinati od utilizzabili ad uso abitazione a denunziare alla Divisione XIV Urbanistica e Statistica (corso Oporto n. 31) entro il 20 agosto 1943 tutti i locali mobiliati e non mobiliati attualmente disponibili. Analogo obbligo è fatto ai locatari per i locali che intendono concedere in subaffitto.

Sono considerati disponibili a norma del Decreto legge:

1) I locali sfitti. 2) I locali affittati ma non occupati all'atto della denuncia dai rispettivi inquilini i quali dispongano di altra abitazione nello stesso Comune o in altri Comuni del Regno, salvo che non si tratti di locali presi in affitto in dipendenza dello sfollamento.

I proprietari (ed i locatari per i locali concessi in subaffitto) non devono quindi denunciare i locali affittati o subaffittati per motivi di sfollamento, in quanto tale obbligo spetta — come si dirà in appresso — all'inquilino od al subinquilino; devono invece denunciare i locali affittati o subaffittati per qualsiasi altro motivo, che non siano occupati attualmente dai rispettivi inquilini, compresi anche i locali che l'inquilino od il subinquilino non occupa perchè sfolla in altra località.

3) I locali che i proprietari tengano a loro disposizione per la villeggiatura o per altri usi, a meno che non occorrano ai proprietari stessi, ai loro parenti o affini od ospiti a titolo gratuito per sfollamento: in questo caso i proprietari dovranno denunciare i locali che essi intendono riservare per sè, o per i propri parenti, affini od ospiti, indicando nominativamente le persone alle quali tali locali si dovranno riservare.

4) I locali non ad uso abitazione, ma che si intendono utilizzare provvisoriamente a tale scopo, senza che importino modificazione nel fabbricato e salva l'osservanza dei regolamenti d'igiene.

Le rispettive denunce dovranno indicare l'ubicazione dei locali, il numero delle stanze, il canone annuo di affitto, facendo sempre constare il motivo per cui i locali sono disponibili e se trattasi di locali mobiliati o vuoti. Per opportuni controlli (compreso il controllo delle pigione), coloro che hanno preso in affitto od in subaffitto in Torino, per sfollamento, locali di abitazione vuoti od ammobiliati, od abbiano il semplice uso di letti in località diversa da quella della normale dimora, debbono denunciare entro il 20 agosto 1943 l'ubicazione dei locali, il nome del locatore, il numero e la destinazione delle stanze o il numero dei letti ed il prezzo pattuito per l'affitto.

Ai fini dell'aggiornamento della situazione dei locali, gli interessati dovranno denunciare ogni variazione sopravvenuta entro 10 giorni successivi alla variazione. E' quindi inteso che dovranno essere comunicate entro i 10 giorni sia le variazioni alle denunce effettuate entro il 20 agosto corr., sia le nuove denunce che si rendano necessarie per ottemperare a quanto prescritto dal R.D.L. in esame.

I contravventori sono puniti con l'ammenda sino a L. 5000.

Mezzo milione elargito dall'U.N.U.C.I. e dal Prefetto in favore dei danneggiati

Due gesti altamente significativi in favore di famiglie indigenti colpite dai bombardamenti aerei ci sono stati comunicati ieri. Si tratta di notevoli somme in danaro che saranno subito distribuite ai bisognosi.

La prima, è quella di 300 mila lire offerte dal Consiglio di Amministrazione dell'UNUCI, che, rimessa nelle mani di Sua Maestà il Re Imperatore, è stata destinata dall'Augusto Sovrano ai sinistrati della nostra città. Dice infatti testualmente la nobile lettera: «Il Consiglio di Amministrazione dell'UNUCI, nel prendere atto del ritorno dell'Ente alle dipendenze del Ministero della Guerra, ha messo a disposizione di S. M. il Re Imperatore, per opere di bene, la somma di 300 mila lire». Come abbiamo detto, l'Augusto Sovrano si è compiaciuto disporre perchè tale somma venga devoluta alle famiglie indigenti di Torino, colpite dalle incursioni aeree.

La seconda offerta di denaro è stata fatta pure ieri dal Prefetto. Egli ha consegnato al Podestà la somma di 200 mila lire, pure da devolversi ai colpiti dalle incursioni aeree.

Un caso più che straordinario

Una grossa bomba penetra nel rifugio e non scoppia

A tutti coloro che hanno veduto la città poche ore dopo la dura incursione anglosassone e si sono arrestati, con l'animo pieno di sbigottimento e di stupore, dinanzi a stabili invasi dalle fiamme o schiantati dalle esplosioni, ed hanno calpestato le vie ingombre di rottami — un ben diverso spettacolo ha offerto ieri Torino. Ovunque la vita ha ripreso un ritmo che sempre più tende alla normalità.

Raccoglie il plauso della cittadinanza il servizio tramviario, il quale, ancora una volta, ha subito ripreso, benchè forzatamente ridotta, la sua attività. I negozi ad uno ad uno si riaprono — persino in case dove visibili sono le tracce di fiamme e di esplosioni; bisogna dire che alcuni proprietari hanno compiuto dei veri e propri miracoli.

E mentre ci aggiravamo per i quartieri colpiti, abbiamo spesso e volentieri ascoltato, in gruppi che si formavano per lo più dinanzi ai tragici scenari delle rovine, racconti di salvataggi e di soccorsi operati mentre ancora imperversava il bombardamento. Abbiamo così appreso l'alto spirito d'altruismo di tante umili persone che si sono accanitamente prodigate per ore e ore nel trarre in salvo sconosciuti e che hanno sfidato gravissimi pericoli nel tentativo di domare incendi o di por limite a sinistri. Ma l'episodio «cronisticamente» più notevole l'abbiamo raccolto in via Piave, all'altezza del n. 13 quasi all'angolo con via S. Domenico. Accanto alla porta contrassegnata con quel numero, sul marciapiede e contro il muro, si notava un grande squarcio, attraverso il quale lo sguardo poteva giungere sino all'«infernotto» della casa stessa. All'orno tuttavia non si notavano i segni caratteristici di uno scoppio. «Ecco un caso più unico che raro di bomba inesplosa», ci ha detto l'ing. Beniamino Midulla che abita nell'isolato e che da tempo si interessa del potenziamento dei rifugi vicinori. E in breve, conducendoci anche sul posto, ci ha narrato della straordinaria avventura toccata al n. 13 di via Piave, durante il furioso attacco anglosassone. C'erano ben sessanta inquilini nell'infernotto. Ad un tratto si udì uno schianto terribile, sovrastante gli altri fragori che si producevano attorno: la luce si spense. Il corridoio si riempì di polvere, uno scroscio violentissimo d'acqua sprizzò dalle tubature. Si credeva che lo stabile fosse andato in frantumi. Viceversa gli animosi che subito uscirono all'aperto non riscontrarono alcun danno.

La ragione del tremendo colpo fu trovata dall'ing. Midulla qualche tempo dopo. Penetrando nel sotterraneo che si trova al di sopra dell'infernotto, egli s'accorse di un grande sconvolgimento e vide quasi subito lo squarcio che si apriva sulla strada. La bomba aveva colpito e spezzato il marciapiede, aveva forato il muro maestro, era caduta nel semi-interrato e, qui, proseguendo nella sua pazza corsa, aveva sfondato un altro muro, aveva rotto la tubatura centrale dell'acqua e dopo aver picchiato con violenza contro un'inferriata, era rimbalzata, rotolando ancora per alcuni metri e adagiandosi poi nel terriccio e nel polverone ch'essa stessa aveva provocato. Immediatamente si provvedeva ad un servizio di vigilanza, mentre, benchè non fosse cessato il bombardamento, gli inquilini, ad uno ad uno uscivano dall'infernotto e passavano in altro rifugio. Nella mattina della domenica, giungevano sul posto alcuni ufficiali della Direzione di Artiglieria: la bomba, che venne subito riconosciuta come ordigno del peso di 500 chilogrammi, fu ben presto resa inoffensiva e rimossa.

Condanna d'un topo d'albergo

Il 1° marzo scorso il proprietario dell'albergo Centauro di via Camerana 2, constatava la scomparsa di un portafogli contenente la somma di 1500 lire e alcuni documenti personali che teneva nella tasca interna della giacca, appesa provvisoriamente all'attaccapanni situato nella saletta da pranzo dell'esercizio. I suoi sospetti caddero su di un suo cliente, tale Oscar Rigola, nativo di Sicilia, di 34 anni, il quale dal mese di novembre si trovava nel suo albergo e gli era anzi debitore della somma di 300 lire. La questura, alla quale veniva denunciato il furto, operava una perquisizione nella camera occupata dal Rigola, sotto il letto i funzionari rinvenivano un tavolino contenente dodici chiavi, un certificato di iscrizione di pensione privilegiata di guerra, una lettera con relativa chiave rilasciata dalla Cassa di Risparmio per l'uso della cassetta di sicurezza n. 5901 intestata al signor Ugo Agosta. Il Rigola fermato si dichiarava innocente del furto denunciato dall'esercente; aggiungeva di ignorare l'esistenza sotto il suo letto degli oggetti sopra indicati che probabilmente si trovavano già in quel luogo quando gli era stata affittata la camera. Questa sua dichiarazione era contrastata dalla cameriera incaricata della pulizia della camera del Rigola: per quanto poi riguardava il furto del portafogli l'Ezechia dichiarava che l'unica persona da lui vista bazzicare nella sala da pranzo la mattina in cui era avvenuto il furto era appunto il Rigola. Rintracciato il signor Agosta questi dichiarava che i documenti a lui intestati gli erano stati rubati. Il Rigola compareva ieri dinanzi al nostro Tribunale (Pres. cav. dott. Lada di Cortemilia; P. M. cav. dott. Di Lena) è stato condannato per il furto del portafogli a 1 anno di reclusione e 1000 lire di multa, mentre è stato assolto per insufficienza di prove per il furto in danno del signor Agosta.

Soppressione di treni sulla Torino-Milano e Torino-Alessandria

Da ieri sono stati soppressi i seguenti treni diretti:

Torino-Milano: treno 417 fra Santhià e Milano. Rimane in vigore sul tratto Torino-Santhià con partenza alle 17,55 ed arrivo alle 19,13. Treno 184 fra Milano e Torino, part. 15,40, arrivo a P. Nuova alle 20,10.

Torino-Alessandria: treno 6 con arrivo a Porta Nuova alle 12,5 e treno 7 con partenza alle 19,30.

STATO CIVILE

10 Agosto 1943

NATI 10 — MORTI 71 — MATRIMONI 12

[illegible]

Seguendo la Cronaca

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: La segretaria di papà. Ambrosio: I capricci di mia moglie. CORSO: «La figlia del mare». Augustus: Maggese intraprendente. STATUTO: «Notte di dicembre» (Pierre Blanchar, Renée S. Cyr). NAZIONALE: «Pel di carota». TORINO: «La vergine del lago». COLOSSEO: «Il re si diverte». AQUA: «La Venere dell'oro». SAVOIA 16: «La voce del cuore».

Oggi alla Radio

Ore 13,35: Orchestra diretta dal M.o Angelini — 13,15: Orchestra diretta dal M.o Gallino — 13,10 (altra onda): Banda del R. Corpo di Polizia diretta dal M.o Andrea Marchesini — 14,10: Orchestra diretta dal M.o Segurini — 17,15: Concerto sinfonico diretto dal M.o Emilio Gragnani con il concorso della pianista Liana Guagnari De Bellis — 20,10: Vicuna romantica, fantasia musicale, orchestra diretta dal M.o Petralia — 20,45: Orchestra diretta dal M.o Segurini — 21,10: Fiori d'arancio, un atto di Roberto Bracco — 21,40: Canti regionali — 22: Musiche [illegible] da Sergio Falconi.

VITTORIO VARALE
Responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Nota Agraria

[illegible]

MERCATI

BESTIAME. — [illegible]

VINI. — [illegible]

Alle ore 3 di stamane, cristianamente come visse, spirava

Ada Strazza in Giraudi

Partecipano l'angosciante notizia: il marito Comm. Dott. Paolo, il fratello Cav. Avv. Attilio, la sorella Marisa Castiglion Marsiglia e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 12 corrente alle ore 17,30 partendo dalla villa Giraudi.

Bra, 10 agosto 1943.

[illegible]

Dopo una vita di lavoro e di dolore, improvvisamente e mancata l'anima buona di

Turletti Gilda v. Romagnoli

Insegnante Pianoforte

La sorella [illegible], straziata dal dolore, ne dà il triste annuncio. I funerali avranno luogo mercoledì 11 corr. alle ore 14,30 da via Vanchiglia 19.

Pompe Funebri Gesia - Tel. 48-919

MEMENTO

Il marito, i figli e parenti della signora compianta LUIGINA BARELLO nel [illegible] anniversario della sua morte la ricordano a quanti l'amarono e la stimarono. Messa in suffragio verranno celebrate nella Parrocchia di S. [illegible] venerdì 13 alle ore 8,30, 7,30, 9,30. (2743)

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per annunzio. Aumento 1,80% per tassa sulla Pubblicità e 2% imposta entrata

R. Tribunale di Ivrea

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

Rinaldi Guido di Antonio, res. in Vico Can. (Aosta) ha presentato istanza a questo Tribunale perchè sia dichiarata la morte presunta dello zio *Prasbitero Stefano* fu Alessandro, emigrato nello Stato di California nel 1906, senza più dare notizia dal 1932. Chiunque è in grado di fornirne è invitato di darne comunicazione al Tribunale di Ivrea entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso. (2723)

Ivrea, 31 marzo 1943.

Avv. G. GARDA